



Vela Insieme, in barca senza barriere

Lo sport della vela e la disabilità sono incompatibili? Nossignori. Lo dimostra l'iniziativa «Vela Insieme» che lo Yacht Club Milano organizza anche quest'anno all'Elba. Lo testimoniano i ragazzi dell'Istituto Don Gnocchi di Milano, che fin dalla prima occasione, qualche anno fa, hanno subito preso confidenza con l'acqua, con la barca e persino con il timone. Quest'anno, per il week end del 3 e 4 giugno prossimi a

Porto Azzurro, la schiera degli «amici» di Vela Insieme si è ingrossata per permettere ai giovani portatori di handicap del Don Gnocchi, dell'Istituto Agazzi di Arezzo, ai loro accompagnatori, a molti altri dell'Alas, del Cei, delle associazioni disabili del Comune di Arezzo, Firenze, Roma e Milano di trascorrere due giorni sereni in barca: il 3 giugno primo contatto con le tecniche di navigazione; il 4 la regata. Per questo si sono mobilitati intanto: il Parco nazionale Arcipelago Toscano e Legambiente che patrocinano l'iniziativa; la Toremar e la Capitaneria di porto di Portoferraio per il trasporto e l'assistenza in mare; la Federazione medici pediatri per l'assistenza sanitaria; i Circoli velici di Portoazzurro ed Elbani con le loro barche e gli skipper.

sport per tutti

7

ADEMPIMENTI SOCIETARI

Entro la fine di maggio i «conti» con il Fisco

S. MARCHESI - A. MASTOCCHI - F. VELLANI

DICHIARAZIONE DEI REDDITI ED ELI TRAP ESERCIZIO 1998-99

(Mod. Unico 99 enti non commerciali)
Gli Enti e le Associazioni sportive con esercizio sociale non coincidente con l'anno solare (es. 1/9 - 31/8), la cui scadenza naturale della presentazione della propria dichiarazione dei redditi ed Irap, come pure dei relativi versamenti, era compresa fra il 1° gennaio 2000 ed il 2 marzo 2000, debbono predisporre tali adempimenti, riguardanti l'esercizio 1998/1999, entro il 31 maggio prossimo. Le dichiarazioni redditi Irap devono essere presentate utilizzando il Mod. Unico 99 in modo non unificato, cioè le due dichiarazioni vanno predisposte separatamente, ognuna con un proprio frontespizio e vanno presentate esclusivamente all'ufficio postale, previo versamento dei saldi e degli eventuali primi acconti.

Per i soggetti in opzione L. 398/91 la determinazione del reddito imponibile sia ai fini Irpeg che Irap si effettua sulla base della percentuale di redditività del 3%, in luogo del 6% della precedente dichiarazione. Quanto alla determinazione delle altre voci che compongono la base imponibile Irap, rimangono invariate le modalità di calcolo dell'esercizio precedente.

I versamenti vanno effettuati in banca o in posta mediante Mod. F24 utilizzando i seguenti codici tributo:
IRPEG SALDO.....2100
IRPEG 1° ACCONTO.....2112
IRAP SALDO.....3800
IRAP 1° ACCONTO.....3812

La proroga della data di presentazione delle dichiarazioni non modifica la scadenza di versamento dei secondi acconti (1° mese successivo alla data di chiusura dell'esercizio sociale).

DICHIARAZIONE DEI SOSTITUTI D'IMPOSTA (MOD. 770/2000)

Gli Enti e le Associazioni sportive, che nel corso del 1999 hanno corrisposto somme o valori soggetti a ritenute d'acconto e/o contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Inps e/o premi assicurativi dovuti all'Inail, sono tenuti a presentare la dichiarazione dei sostituti d'imposta (Mod. 770/2000).

Modelli di presentazione
Come già nell'anno passato esistono due diversi modelli con cui può essere presentata la dichiarazione dei sostituti d'imposta.

a) Il modello 770/2000 utilizzato singolarmente, cioè fuori da Unico Enti non Commerciali 2000;
b) Il modello di dichiarazione dei sostituti d'imposta contenuto nell'Unico Enti non Commerciali 2000.
La dichiarazione in oggetto deve essere presentata con modello singolo (Mod. 770) da tutte le associazioni che:
- hanno l'esercizio sociale sportivo, cioè non coincidente con l'anno solare (es. 1/9/31/8);
- hanno l'esercizio sociale solare ed hanno corrisposto somme o valori soggetti a ritenute alla fonte a 20 percipienti (dipendenti, collaboratori, occasionali, ecc...);
- hanno l'esercizio sociale solare ed hanno corrisposto somme o valori soggetti a ritenute alla fonte a meno di 20 percipienti ma non devono presentare nessuna delle seguenti dichiarazioni: redditi, Irap e Iva.

Devono, invece, utilizzare la dichiarazione dei sostituti d'imposta contenuta nel modello Unico - Enti non Commerciali 2000 le Associazioni con esercizio coincidente con l'anno solare e che hanno corrisposto somme o valori soggetti a ritenute alla fonte a meno di 20 percipienti e che sono tenuti a presentare almeno una delle seguenti dichiarazioni: redditi, Irap e Iva.

MODALITÀ SCADENZE DI PRESENTAZIONE
Di seguito si presenta il quadro relativo alle singole modalità e tempistiche di presentazione a seconda del tipo di esercizio sociale adottato dai soggetti interessati.

Associazioni con esercizio sportivo

Tipo di dichiarazione: Modello 770
Modalità di presentazione: cartaceo
Scadenza: 31 maggio 2000

Associazioni con esercizio solare

Fino a 20 sostituti senza altra dichiarazione tra Redditi, Irap e Iva:

Tipo di dichiarazione: Modello 770
Modalità di presentazione: cartaceo o telematico
Scadenza: 31 maggio 2000

Fino a 20 sostituti con almeno un'altra dichiarazione tra Redditi, Irap e Iva:

Tipo di dichiarazione: Unico 2000
Modalità di presentazione: cartaceo o telematico
Scadenza: 20 luglio 2000

Oltre 20 sostituti:

Tipo di dichiarazione: Modello 770
Modalità di presentazione: cartaceo o telematico
Scadenza: 31 maggio 2000

La dichiarazione deve essere consegnata ad un ufficio postale, ad una banca convenzionata o ad un intermediario autorizzato (professionista, associazione di categoria, Caf, altri soggetti abilitati). La consegna della dichiarazione a tali soggetti, deve avvenire sempre entro il termine di presentazione della stessa, e gli stessi sono tenuti a rilasciare apposita ricevuta di consegna, che deve essere conservata come prova dell'avvenuta presentazione della dichiarazione.



La svolta

Approvato in Consiglio comunale a Firenze un odg che dà allo sport per tutti valore strategico per le politiche locali
E il Forum cittadino si candida a osservatorio permanente

Palazzo della Signoria punta sull'aggregazione

PAOLO TISOT

INFO Partita da Guinness

Un campo di 330 metri per 210, porte di 22 metri, oltre 500 giocatori divisi in 2 squadre; 6 portieri, 6 palloni di colori diversi, 12 arbitri, 10 guardalinee. È la «partita del millennio» che si disputerà domenica all'ex aeroporto militare di Castiglione dell'Agop per entrare nel Guinness dei primati.

Il Consiglio comunale di Firenze ha issato la bandiera dello sport per tutti su Palazzo della Signoria. Lunedì ha infatti approvato un ordine del giorno che punta ad un «riassetto complessivo dello sport italiano» e lancia senza equivoci lo sport per tutti come strategia per le politiche pubbliche locali. È il sindaco Leonardo Domenici ha consegnato il documento, ancora caldo, al ministro Melandri in visita alla città. L'espressione unanime dei 24 consiglieri presenti al momento del voto ha fugato i timori di un rinvio per mancanza di numero legale. «Si tratta di un risultato molto importante che può aprire un processo a catena e coinvolgere il maggior numero di Comuni italiani», spiega con soddisfazione Alberto Formigli, consigliere comunale di Firenze e presidente del Forum cittadino sullo sport per tutti.

«L'approvazione di questa risoluzione di indirizzo - prosegue Formigli - è arrivata a seguito dell'approvazione di una delibera comunale, lo scorso febbraio, dove canalizzavamo le risorse disponibili ver-

so lo sport per tutti, cercando di soddisfare le esigenze dei cittadini. Quindi: impianti più piccoli, diffusi sul territorio, pluridisciplinari, come elemento qualificante delle aree verdi. Perché la scelta dello sport per tutti e non quella dell'alto livello? Perché il Consiglio comunale di Firenze ha deciso di puntare all'aggregazione anziché alla selezione. Per questo giudico negativamente l'atteggiamento di alcune forze politiche, come Forza Italia, che non hanno votato l'ordine del giorno di lunedì e preferiscono rimanere legate a interessi e logiche corporative, difensivi del vecchio sistema sportivo con al centro lo sport d'alta prestazione».

La strategia del Comune punta sulla qualità della vita, con un pizzico di utopia, ma anche tanta concretezza. E raccoglie l'invito del Forum cittadino: lo sport per tutti può essere uno degli strumenti con cui si attivano politiche sociali, attraverso il quale si favorisce l'integrazione dei diversi, si fa prevenzione per la salute e si garantisce l'associazione spontanea fra cittadini. «In

definitiva si tratta di porre l'attenzione allo sport prioritariamente per la sua rilevanza sociale - conclude Formigli - come risposta alle esigenze dei cittadini e quindi annoverarlo tra i servizi primari da erogare da parte delle amministrazioni».

Lo sport per tutti, le attività centrate sul soggetto, rappresentano una risorsa per la società, per la città. È da questa considerazione, comune a molti amministratori, operatori sportivi e culturali, esponenti dell'associazionismo come della ricerca, semplici cittadini, che nasce il Forum dello sport per tutti a Firenze, una sede permanente di dibattiti, cui aderiscono coloro che sentono il bisogno di contribuire ad un progetto di città sostenibile.

«La risoluzione del Consiglio comunale apre un nuovo capitolo delle politiche sportive nella nostra città - sostiene Ugo Bergigli, presidente dell'Uisp di Firenze - valorizzando l'autonomia delle scelte che vengono operate in sede locale. Il Forum è un organismo unitario, aperto alle forze, tutte, più sensibili del nostro territorio e della società. Un

tavolo intorno al quale parlare di sport nel suo significato più ampio, non solo in quanto pratica. Lo sport per tutti, il corpo di chi lo pratica, diventano indicatori della qualità della vita, analizzatori di una città e delle politiche sociali».

Per cogliere questi indicatori il Forum si candida a diventare un osservatorio permanente, una sede di confronto tra amministratori e amministratori, ma anche di tutela del cittadino. Una sede di dibattito, certamente, ma soprattutto dalla quale si intende incidere sulle trasformazioni istituzionali più generali, in particolare sulla programmazione, sulle politiche sociali e sulle gestioni delle amministrazioni fiorentine.

«Sono convinto che sia giunto il momento di cominciare a lavorare seriamente ad un'idea nuova e concreta di sport per tutti - afferma Lapo Pistelli, membro della Commissione cultura della Camera - in grado di qualificare la vita nelle grandi aree urbane, di recuperare nel sociale i giovani a rischio a causa del degrado. Uno sport insomma stru-

mento per la lotta all'emarginazione».

La logica dell'inclusione con cui si muove la galassia dello sport per tutti è ribadita da Simone Siliani, assessore regionale uscente, cui si deve la nuova legge regionale toscana sullo sport. Siliani interviene però anche sugli assetti istituzionali: «Forse è giunto il momento di prendere atto che vi sono due modelli di sport in Italia. Non intendo proporre un'idea di separazione, anzi. Però i due sistemi devono avere pari dignità e autonomia legislativa, organizzativa e funzionale».

L'orizzonte delle potenzialità dello sport per tutti, la sua funzione sociale, il ricco tessuto associativo nel quale si organizza, collocano lo sport per tutti ben al di là del solo mondo dello sport: non può più essere considerato la cenerentola nelle priorità delle amministrazioni. Un'idea pienamente condivisa da Alberto Brasca, presidente del Consiglio comunale di Firenze: «Ho aderito con convinzione al Forum. L'ho fatto, soprattutto, come amministratore locale. Gli enti locali sono già oggi protagonisti primari nella determinazione delle condizioni materiali per fare sport. Si pensi che circa il 70% degli impianti sono proprietà dei Comuni. Ecco allora il Forum, per darci la possibilità d'individuare con tempestività le correzioni da apportare alle politiche locali e per partecipare con capacità di proposta, da protagonisti, al confronto nazionale».

Un confronto, quello nazionale, individuato soprattutto nella preparazione della Conferenza sullo sport. «Chiediamo che l'appuntamento sia rispettato - ribadisce Formigli - per concludere il cammino incominciato con il decreto di riordinamento del Coni. Nella Conferenza si dovranno gettare le basi per rendere lo sport per tutti un soggetto autonomo e distinto dallo sport agonistico, con proprie identità, strutture, risorse».

IMPIANTISTICA AUTORGANIZZATA

Modello Modena: concessione gratuita dell'area

GABRIELE BETTELLI

Partiamo da una storia di sport, di buona amministrazione, di cittadini che si autorganizzano. Dovrebbe rappresentare la norma, rappresenta invece l'eccezione.

«L'inverno scorso, una forte nevicata ha schiantato il pallone che copriva la piscina di via Dogali, la più importante della città. In trenta giorni abbiamo appaltato e completato i lavori di ricostruzione e riaperto le piscine». Raffaele Candini, assessore allo Sport del Comune di Modena, va giustamente fiero di questo record di efficienza amministrativa.

Come mai questa rapidità nella soluzione di un problema sportivo?

«Vi sono due ragioni. La prima è la considerazione che l'amministrazione comunale ha della pratica sportiva, a qualsiasi livello, come bene primario per la qualità della vita e la socializzazione delle persone. La seconda è la formidabile pressione che il movimento organizzato degli sportivi è in grado di esprimere perché l'amministrazione pubblica faccia il suo dovere. Una pressione che non è solo rivendicativa, ma spesso si esprime nella compartecipazione alla realizzazione e alla gestione del patri-

monio pubblico, visto che una buona parte di impianti sono stati realizzati dalle grandi polisportive grazie alla formula originale del diritto di superficie. Formula che, nata a Modena negli anni Sessanta, è stata poi presa a riferimento per le esperienze di molte altre città».

In che cosa consiste?

«In sostanza il Comune concede gratuitamente l'area su cui costruire il circolo sociale e gli impianti sportivi con il diritto di superficie per trenta anni rinnovabili. Dopo questo periodo gli immobili diventano di proprietà pubblica. È chiaro che, comunque, l'Ente locale anche successivamente ha tutto l'interesse a confermare nella gestione le cooperative o le società sportive che li hanno costruiti».

Si riferiva a questo quando parlava di compartecipazione del movimento sportivo?

«Esattamente. Anche se ora siamo preoccupati per la tenuta di soggetti che si fondano prevalentemente sul volontariato nella gestione di strutture così complesse. Nel bilancio del Comune, ad esempio, la voce più consistente nel piano per il prossimo triennio sarà quella di un miliardo all'anno per la manutenzione straordinaria e la

messa a norma per le leggi sulla sicurezza di questi impianti».

È per la spesa corrente, quanto impegnate per lo sport?

«Nel bilancio 2000 abbiamo previsto un miliardo e 533 milioni di spese di gestione di tutta l'impiantistica. Anche in questo caso, le spese sarebbero superiori se non avessimo affidato in gestione la maggior parte degli impianti alle società, compresa la piccola manutenzione».

Anche il presidente della Consulta comunale dello sport, Natalino Gatti, esprime le stesse preoccupazioni dell'assessore Candini: «Non vorrei che, caricandoli troppo di oneri gestionali, allontanassimo i dirigenti ed i volontari e, soprattutto, li distraessimo dal compito fondamentale di promuovere l'associazionismo e l'attività di qualità. Forse è venuto il tempo di operare alcune inversioni di tendenza. Una riflessione seria su questi temi si potrebbe fare convocando una conferenza provinciale sullo sport, in preparazione di quella nazionale».

Gino Montecchi, consigliere comunale e dirigente sportivo, si sofferma invece sul dato dei praticanti e delle dimensioni del

movimento sportivo: «Esistono solo nel comune di Modena oltre trecento società sportive dilettantistiche e senza fini di lucro, che garantiscono un'offerta di pratica molto diversificata, da quelle amatoriali fino alle specializzazioni agonistiche».

«Il dato rilevato dal Censis nel 1996, sulla base di un campione di 2500 famiglie e 6500 cittadini - continua Montecchi - era di un numero di praticanti pari al 42,7%, di cui solo il 6,1% si limitava a pratiche occasionali. Come si vede, un dato che ci colloca ai primi posti in Italia; ma che non ci può ancora soddisfare: che ne è, infatti, di quel 57,3% che non svolge alcuna attività?».

Rivolgiamo un'ultima domanda all'assessore Candini, sul tema ambiente e sport: l'organizzazione urbanistica della città di Modena offre in generale l'opportunità di fare attività motoria?

«Abbiamo realizzato 76 chilometri di piste ciclabili, presentate in una apposita mappa della città, ed altri sono in cantiere anche in questi giorni. Nei parchi poi sono numerosi i percorsi vita e piccoli impianti a raso. E mia intenzione censirli e pubblicarli in un'agenda».

